



«DAMMI DA BERE!»

CONTESTO IMMEDIATO DEL TESTO:

[1] *Quando il Signore venne a sapere...* Gesù comincia il suo ministero all'ombra di Giovanni Battista, battezzando. In realtà Gesù ha la delicatezza di non battezzare ma lo fa fare ai suoi discepoli. Malgrado ciò, nasce una polemica su chi battezza di più: lui o Giovanni. Quando Gesù si accorge di ciò, pur di non essere strumentalizzato e fare del male al suo amico Giovanni, decide di andarsene e di tornare in Galilea con i suoi discepoli affrontando un lungo e faticoso cammino di circa 150 chilometri e su una strada in gran parte montuosa.

• *“Doveva perciò attraversare la Samaria”.*

Se Gesù avesse voluto percorrere un'altra strada, ancora più sicura, l'avrebbe potuto fare, gli sarebbe bastato costeggiare in qualche modo il Giordano e raggiungere direttamente la Galilea. Ma anche dell'incontro con Zaccheo Luca dice che *“doveva passare di là”* (Lc 19,4).

• *... qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo.*

Nella Bibbia il *pozzo* è, inoltre, il luogo degli innamoramenti: Mosè e Giacobbe incontrarono le loro future spose ad un *pozzo* (cf Es 2,16; Gen 29,10) e fu anche ad un *pozzo* che il servo di Abramo incontrò Rebecca che poi portò al suo padrone per darla in sposa ad Isacco (cf Gen 24,11-15). Anche negli scritti rabbinici il *pozzo* è il luogo dell'incontro d'amore e della seduzione.

• *“Era verso mezzogiorno”*

Anche quando ricorda il giorno del suo primo incontro con Gesù, Giovanni dirà l'orario: *“Erano le quattro del pomeriggio”* (Gv 1,39).

• *... Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua.*

Come mai quella donna va a mezzogiorno, nell'ora più calda, al pozzo? Forse perché non voleva incontrare le altre donne?

• *Le disse Gesù: «Dammi da bere».*

Gesù è un uomo libero e trasparente e si può permettere di andare contro ogni uso del tempo: parlare con una donna in pubblico, una *samaritana* poi, a anche grande peccatrice!

• *Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?»*

La *Samaritana* è disorientata e prende distanza, investiga sulle intenzioni di quello sconosciuto: *Perché mi chiede da bere?*

• *Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva»...*

Con delicatezza e amore Gesù fa elevare i desideri di quella donna, da materiali a spirituali.

• *Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui».*

Gesù interrompe improvvisamente il discorso teorico e lo sposta sulla dimensione personale della donna. C'è un momento in cui anche con noi Gesù fa lo stesso: interrompe il canale della nostra relazione con Lui, fatto magari di buoni pensieri, riflessioni, gusti spirituali vissuti nell'orazione o nell'esperienza della carità, per condurci a toccare qualcosa di noi stessi che avevamo messo da parte nel nostro rapporto con Lui.

- *Rispose la donna: «Non ho marito».*

La donna si è messa nella verità, ha riconosciuto che *non ha marito*, ha riconosciuto la sua verità, non ha tentato imbrogli con Gesù portandogli il suo convivente del momento e spacciandolo per marito suo.

- *Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».*

Gesù si compiace della sua sincerità. Non è possibile entrare in dialogo con Lui altrimenti, solo la sincerità mi apre alla possibilità di maturare l'incontro con Lui.

- *Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta...»*

Inizia un dialogo spirituale tra i due che si conclude con la rivelazione di Gesù alla donna come Messia.

- *In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. [...] «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete»*

Mangiatori e gustatori d'anime così voleva che fossero i suoi amici Caterina da Siena. Il cibo di Gesù è la volontà del Padre che vuole salvare tutti attraverso il suo Figlio.

- *Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

L'incontro con Gesù è sempre mediato da qualcuno che ci parla di Lui e che ci porta da Lui, ma poi si rimane per scelta personale.

CCC 2560 “Se tu conoscessi il dono di Dio!” (⇒ Gv 4,10). La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là Cristo viene ad incontrare ogni essere umano; egli ci cerca per primo ed è lui che ci chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o no, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui [Cf Sant'Agostino, *De diversis quaestionibus octoginta tribus*, 64, 4: PL 40, 56].

CCC 2561 “Tu gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva” (⇒ Gv 4,10). La nostra preghiera di domanda è paradossalmente una risposta. Risposta al lamento del Dio vivente: “Essi hanno abbandonato me, sorgente d'acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate” (⇒ Ger 2,13), risposta di fede alla promessa gratuita della salvezza, [Cf ⇒ Gv 7,37-39; 2561 ⇒ Is 12,3; ⇒ Is 51,1] risposta d'amore alla sete del Figlio unigenito [Cf ⇒ Gv 19,28; ⇒ Zc 12,10; ⇒ Zc 13,1]. La preghiera come Alleanza